

santi di casa nostra

## «Io e te: compagni di cammino!»

«**C**ome è dolce addormentarmi, sapendo d'aver trascorso una giornata con Te! Quando ho aperto gli occhi, è stata la Tua luce a svegliarmi. Quando ho pregato, è stata la Tua voce ad incoraggiarmi. Quando andavo a scuola, la Tua mano mi guidava. Quando parlavo con gli amici, eri Tu che dialogavi con me. Quando dicevo di sì o di no a qualcuno, Tu eri là a suggerirmi la risposta. Quando non pensavo che a me, Tu mi illuminavi. Che non trascorra un solo minuto della mia giornata senza pensare a Te!». Così scriveva Maria Cristina Cella nel suo *Diario* il 22 marzo 1986. Aveva cominciato a scoprire l'amore, partendo dal punto esatto: l'amore viene da Dio e chi ama Dio scopre l'amore vero. Era entusiasta dei suoi impegni nell'oratorio Sacra Famiglia di Cinisello Balsamo; studiava con accanimento al Liceo linguistico Regina Pacis di Cusano Milanino: accadde «per caso», che è il modo che Dio usa per rimanere un poco discreto. Sua cugina era in ca-

stigo quella sera dell'estate 1985, ma ottenne di uscire, se accompagnata da Cristina. «Respiravi un'aria diversa nel vederla, nello stare insieme. Era molto allegra, ma anche delicata nel parlare. Si stava bene in sua compagnia», così ricordò quei giorni Carlo Mocellin, da poco diplomato geometra. Cominciarono a comporre il loro «Cantico d'amore». Cristina gli scriveva: «La tua sicurezza mi dà sicurezza: non è un gioco di parole, ma la verità; il tuo coraggio, la tua volontà di vedere in ogni fatto un significato profondo, cercando in esso sempre qualcosa di buono mi sbalordiscono e anch'io vorrei essere come te». Soprattutto parlava di Carlo al Signore: «Come sarebbe bello, Carlo, averti qui vicino a me in questo momento», scrisse durante un'adorazione eucaristica (8 novembre 1986) e continuò: «In questo momento vorrei gridare a tutti l'amore che esiste fra noi, ma posso solo sussurrare all'orecchio di Colui che tutto ascolta, di custodirlo, di curarlo, di aiutarlo a crescere, affinché un giorno



Mariacristina **4**  
Gella Mocellin

porti buoni frutti nel mondo a testimonianza di quell'Amore che cerchiamo di imitare». Un mese dopo si aggiunge un versetto al loro Cantico: «Io e te: compagni di cammino! Diamoci la mano, teniamoci stretti per camminare verso Colui che più ci ama».

Ennio Apeciti

ca

# al teologo Brambilla, per servire la verità

al via doma

I 14enni  
a Rom  
iscrizio

A partire  
non olt  
gono le  
dei 14enni d  
nizzano il tra  
gio a Roma d  
razione alla  
due momen  
nizzati dal Se  
scenti e Orate  
lano sono m  
re 10 la Santa  
mercoledì 11  
dienza con il  
Quest'anno  
14enni a Rom  
notazione p

La seconda cosa  
ta è un certo gusto  
scientifico fatta  
endo i materiali e la  
l'ultima ora, con  
za sconti. Si può  
il Vescovo, che si  
so a tempo pieno  
storale, che sentirà  
nell'«otium» della  
ca accademica,  
e «pura», fatta di

**Venerdì 27 alle 17  
la celebrazione  
con l'Arcivescovo**

**I**l congedo della Diocesi di Milano e della Facoltà Teologica da monsignor Franco Giulio Brambilla, nuovo Vescovo di Novara, prima dell'ingresso nella sua

